

Un amore stucchevole

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Pierfranco Gabasio

UN AMORE STUCCHEVOLE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Pierfranco Gabasio
Tutti i diritti riservati

*Una dedica particolare a Claudia
che rimane la mia storia più bella.
Grazie ai miei fedeli primi lettori
che mi supportano e sopportano con pazienza
nelle mie scelte letterarie:
Ferdinando, Daniele, Franco e Martina.*

Avvertenze per i lettori

Il libro, per il fastidio di alcuni passaggi, è sconsigliato a persone, in particolare uomini, che abbiano appena terminato una relazione sentimentale senza avere ancora metabolizzato il distacco. Si declina ogni responsabilità per gli effetti che questa lettura potrebbe causare.

1

L'antefatto

Carlo si svegliò e si stiracchiò; non era originale, ma i piccoli piaceri sono sempre quelli.

Si guardò intorno, la giornata era gradevole, il sole cominciava a fare capolino dalle finestre del salotto. Non aveva abitudine di chiudere le imposte, sosteneva che, dove possibile, i ritmi della vita dovevano seguire quelli della natura, quindi se il sole lo svegliava, andava bene così, era ora di smettere di dormire. Poteva considerarsi una scelta naturale che la vita entrasse direttamente nell'esistenza delle persone.

Prese il telefonino e cercò la playlist di Francesco De Gregori, in particolare un pezzo, *Parole a memoria*, e quella strofa che sintetizzava bene la sua vita:

*Era solo per ricordare
Un altro tipo di situazione
Come una piccola città di mare
E una stufa a carbone
Che non tirava se tirava vento
Sul tuo cappotto rivoltato
Ma sotto i portici sentivi già l'estate
E una birra d'un fiato
Poi d'improvviso, tutti gli anni per terra
Come i capelli dal barbiere
Come la vita che non risponde
E il tempo fa il suo dovere*

Già, quell'ultima strofa. Raccontava bene il suo passato.

Tra l'altro era stata Beatrice a trasmettergli la passione per Francesco De Gregori, trascinandolo a molti suoi concerti, prima di andarsene in meno di un anno per un tumore al cervello.

Cinque anni di elaborazione del lutto, troppi? Forse, ma ognuno ha i propri tempi, poi appunto: il tempo fa il suo dovere...

Una serie di relazioni e tanti interrogativi: esiste l'amore, sarebbe stato possibile ritrovare un qualche cosa di simile provato con Beatrice? Troppi film gli avevano raccontato una realtà che forse nella vita vera non esisteva. Un po' come le favole nell'infanzia.

E ancora, l'amore vero, se arriva, è unico per ogni persona, o è possibile un altro giro di valzer? Da quando aveva deciso di "rimettersi sentimentalmente in gioco", aveva avuto un notevole numero di relazioni, quasi sorprendente. Meglio sarebbe parlare di "non relazioni" e quindi una certa confusione sul concetto di amore, addirittura sulla sua esistenza.

Con Beatrice era stato amore, durato più di vent'anni, una vita, ma le altre cosa erano? Boh!

Non c'era tanta voglia di creare qualche cosa insieme, piuttosto di passare dei bei momenti, di scopare, poco altro. Carlo questo non lo capiva, con Beatrice avevano realizzato una vita di coppia unica, non c'erano più due persone separate, insieme dividevano ogni cosa, era venuta al mondo una figlia Martina, che avevano cresciuto insieme per nove anni, fino a quella maledetta malattia durata meno di un anno.

Quella era stata una relazione fatta di gioie, condivisione di vita, sentimenti, pensieri, progetti. Ma le altre che cos'erano? Forse vita vissuta di fretta, come spesso accade là fuori. Senza troppi progetti, in modo superficiale, anche per evitare la sofferenza.

Con il tempo si era convinto che forse quella meravigliosa parentesi era stata un'eccezione, bellissima, ma pur sempre una rarità.

La quotidianità era quella di tutte quelle altre relazioni così, in cui c'erano momenti, viaggi, pranzi o cene, anche convivenze, ma più o meno ognuno per sé. Vite separate che si univano per qualche momento, ma in fondo rimanevano divise.

Già, di alcune di queste relazioni cominciava a dimenticare i nomi. Rimanevano le caratteristiche. Forse ricordava di più la prima: Sabrina, con lei era stata una sorta di iniziazione, o come dire un modo di ripartire.

Quando Carlo già pensava che la sua vita sentimentale fosse finita con Beatrice, arrivò lei, una collega di lavoro.

Non si dovrebbe mai fare, ma capitò. Una partita di tennis, un bacio, una cosa nuova e inaspettata, poi, poco alla volta, la decisione di vivere insieme.

Quella strana sensazione per Carlo: la voglia di creare una sorta di famiglia, condividendo tutto, così pensava accadesse. Credeva che le relazioni fossero tutte più o meno simili, come aveva vissuto con Beatrice. Per Sabrina no, paure nate nelle storie pregresse, insicurezze, semplicemente voglia di non mettere in comune troppo. Due anni insieme, una relazione non troppo intima, senza quella voglia di costruire qualcosa e, in fondo, di avere voglia di scoprirsi, capirsi. Di creare con una parola brutta, ma efficace un'empatia, una affinità anche culturale e di spirito.

La inaspettata scoperta che la vita poteva andare anche diversamente da come Carlo pensava.

Quella relazione finì, come spesso accade, con un tradimento di lei; forse per la paura che il legame diventasse serio o chissà che altro. Ci stava. Poi un ritorno insieme, dopo un paio di anni, solo per fare finire quella relazione in modo naturale, per consunzione, poco alla volta e mettere un ordine, a quella non storia. Se non erano amori, ma storielle che bisogno c'era di farle finire male, tanto più o meno una valeva l'altra.

In mezzo e dopo altre avventure più o meno simili. Donne autonome, relazioni asettiche, senza troppo coinvolgimento emotivo, ma storielle tanto per riempire il tempo, tenere lontana la solitudine e la malinconia

Una divertente, con Lara, meglio chiamata "pornodiva" per le sue qualità nemmeno troppo da descrivere. Anche questo fu per Carlo un momento, almeno inizialmente esaltante, Lara secondo i suoi racconti veniva da una relazione finita male in cui l'attività sessuale rappresentava la parte preponderante della giornata: un improponibile numero di rapporti sessuali di vario tipo per ogni giorno. Per giunta con lo stesso partner.

Tecnicamente non pareva possibile ma, secondo le descrizioni di lei, ci poteva stare giacché il suo partner era un politico locale, poco impegnato nel lavoro quotidiano e serio.

Fu divertente per Carlo mettere in chiaro che giacché lui lavorava, davvero, anche volendo, quei ritmi non erano possibili. Poi, bene il sesso, ma non solo quello, nella vita ci sarebbe anche spazio per altro. Tante altre attività piacevoli quello che manca, in genere, è il tempo.

Ripensando a quella storia, Carlo inevitabilmente sorrideva. All'inizio fu divertente entrare in un mondo che non aveva mai conosciuto, in cui spesso, per superare la routine, si richiedeva qualche cosa di diverso e più spinto. Poi come molte cose di non, particolare coinvolgimento, anche quel mondo strano, con lo scorrere del tempo, perse di interesse e con esso anche la relazione.

E così altre storie, pardon, "non relazioni", con il tempo si spegnevano naturalmente, più o meno allo scadere dei sei mesi.

Perché? Forse era il tempo naturale di quelle avventure, o, più probabilmente, finivano gli argomenti di conversazione ordinari.

Ogni tanto gli ronzava in testa qualche domanda su cosa fosse l'amore e quanti tipi diversi di amore esistessero. Tanti, sicuramente troppi. In campo sentimentale c'è una certa tendenza superficiale a etichettare come amore relazioni anche molto superficiali, probabilmente pure le sue non storie, in quell'accezione ampia e un po' troppo inflazionata, potevano essere definite amori...

Si domandò se potessero chiamarsi *amore* anche quei sentimenti patologici, quando degenerano in fatti criminali come lo *stalking* o addirittura i femminicidi. Forse in un primo momento; poi, dopo qualche cosa si inceppa nelle menti di individui, di fondo malati, che perdono il contatto con la vita, soprattutto con i confini entro cui muoversi. Così almeno pensava, Carlo. Sarebbe potuto capitare anche a lui? Mah, aveva sempre cercato di comportarsi rispettando la legge fino ad allora... era anche convinto che dietro a quei comportamenti si annidasse la follia, come tutti sperava che quelle anomalie riguardassero altri. Ci sarebbe andato vicino, ma al momento non lo immaginava.